

Lanfranco: l'arte libera

Sono un eliomante e sono millenario
uso i colori con tale maestria
che nessuno crede sia un dono ricevuto.
Il lungo tempo e la gente indifferente
mi fa volare lontano col pensiero eterno
laggiù, sempre a Creta dove il sole
è un gran pittore e mi è amico.
(Lanfranco)

Ho avuto la fortuna di incontrare Lanfranco recentemente, nella sua casa nobile e fiera di Quingentole, nel mantovano. Sono stato accolto come una persona di casa, come un conoscente di lunga data, con un abbraccio caldo e intenso ed un sorriso, un sorriso largo e profondo che mi ha illuminato per tutto il tempo... e mi son detto: qui è la forza dell'arte.

E in quel pomeriggio profondamente invernale, così uggioso e apparentemente inconsistente, il tempo è andato veloce e allo stesso tempo lento sui temi che dall'arte partono e all'arte si ricongiungono per magia di un solo andare: in due, l'artista ed io, in una sola direzione, Luce verso.

Così, sinuosamente zigzagando sulle cime dell'intensità emotiva che dai ricordi hanno spinto ad altri ricordi, tenendoci per mano per quasi tutto il tempo nel sobrio soggiorno casalingo, sono disceso come io Dante col suo incantante Virgilio nelle profondità dei malesseri e dei disagi sopportati e compiati per l'arte, per poi guizzare, dagli inferni dei tremori e delle buie paure della vita, verso le valli paradisiache ed aperte dell'istinto e della bellezza, della fantasia e della fantasticheria che con perseveranza e precisione, per mano di un artista vigoroso e delicato, è data luce alla poesia e all'incanto dell'immagine e, infine, vita alla "memoria delle visioni".

"Lanfranco è quel che il tempo non può scalfire", mi è venuto così spontaneo il pensiero. E nulla può lo spazio, né limitarne il sogno. Nulla.

E' nato così il poeta del fantastico, il narratore dei nostri sogni, il viaggiatore delle nostre menti, razionale e illogico, timoroso e audace, vero e finto, tutto insieme, in una narrazione estetica mai banale, sempre nuova, sacrale e sacrilega nel contempo, irridente e solenne ancor di più, veloce, statica, plastica, antropomorfa, vuota, piena e scenografica, delicata e instancabile, perentoriamente definita e volontariamente complessa, difficile, superba.

E oggi come 97 anni fa Lanfranco rinasce in quella stessa casa in cui mi ha accolto in maniera così vera ed empatica. Lui, il visionario dell'arte fantastica, il pittore di un'espressione artistica forse del surrealismo più acceso e più estremo, un Maestro fra i più noti surrealisti della nostra epoca, da vita e offre vita grazie al colore e al segno forte delle sue mani.

Verrebbe allora d'impeto elencare le prepotenti mostre e partecipazioni pubbliche e private per accreditarne il blasone, oppure trascrivere le citazioni e articoli delle più grandi firme dell'arte contemporanea per legittimarne l'autentico valore artistico, ma quel che più mi sorprende non sono le ammirate citazioni di Salvador Dalì su Lanfranco, ovvero la presenza delle opere del Maestro nel Duomo di Milano un po' fra tutte, bensì la lucidità e la precisione dell'illusione immaginifica già chiara ed inequivocabile che Lanfranco rimostra

in pittura e in scultura fin dalla prima età artistica degli anni trenta. Una coerenza, una costanza soprattutto che lo ha illuminato per oltre 80 anni.

Dai primi disegni infatti che delicatamente l'artista custodisce nelle sue preziose cartelle, opere straordinarie e di grandissima qualità datate per l'appunto fin da quell'epoca, si rivela un giovane Lanfranco già fortemente talentuoso e profondamente visionario di figure fantascientifiche e nuove; le stesse figure che, poi, rielaborando mostri e apparecchi di disumana origine hanno dato vita e protagonismo, nella mente e nella pittura dell'artista, ai viaggi spaziali verso l'oltre, verso lassù, verso luoghi ancor oggi ignoti e all'epoca mai evocati dove solo una mente sinaptica, avanti decenni e decenni in rapporto al proprio tempo, può viaggiare.

Panorami celesti e territori improbabili si fondono con figure chiare e precise, disumane e meccaniche, elaborate e sintetiche, mosse, ferme, posturate, dinamiche che lanciano forza e speranza, mai violenza grossa o grassa, per definirne della vita i valori e le motivazioni.

Lanfranco: un poeta di libertà e bellezza cresciuto fra le due grandi guerre, fra le due immani tragedie di un secolo grandioso e orribile, dilaniato e dilaniante, sempre percorso sulla punta di pennello nella sua Quingentole, il luogo di speranze e di certezze da dove egli esplora e talvolta viaggia verso un mondo reale e vissuto e, da esso, fra il mondo certo e il mondo irreali, sempre acceso e costante in un certo ed inequivocabile equilibrio fra memoria e futuro.

Su Lanfranco in ottant'anni di poderosa carriera è stato scritto tutto. Non credo, pertanto, che valga oltremodo citare l'arte di questo straordinario Maestro di grandezza e meriti, ma ritengo valga oggi, in occasione di questa mostra nel Museo d'Arte Moderna di Ca' la Ghironda, cioè di un evento artistico così esauriente, storico e di impatto a sunto narrativo, gratificare il già visto di cui alle passate mostre dell'artista unitamente all'inedito presente esibito al pubblico per l'occasione e, cioè, omaggiare gli oli su tela coi disegni, gli acquerelli e le carte che nella produzione di Lanfranco sono sempre – si - presenti ma, gli stessi, mai esposti prima d'ora.

E allora si scopre che l'impianto creativo e visionario, fresco e fantastico di Lanfranco è permanente, quasi incombente, ossessivo, convulsivo, oserei dire, al punto tale che le proiezioni figurative dei disegni degli anni trenta sono le stesse, moderne e attuali, degli oli degli anni novanta o duemila: incredibile.

Una storia, quella di Lanfranco, che ha dell'Oltre per tenuta, per abilità costante fin da subito e costante per ogni periodo. Per visione futuribile, per modernità. Per avanguardia che è andata oltre alle epoche e alle correnti, alle mode, alle tendenze dei periodi storici e sociali, civili e religiosi che il novecento ha attraversato e che via via sono nati, scomparsi, consolidati e conformati.

Siamo oltre, quindi, e per oltre siamo con Lanfranco oltre il tempo e lo spazio, oltre il novecento e i confini del mondo, alla ricerca di un sogno fantastico fatto di forme della natura e di paesaggi corporei, di figure femminili spesso care di affetto all'artista e deserti nell'anima, alternanze fra aridità interiori e fuochi dello spirito, solchi e sentieri delle psiche e della natura, paesaggi radenti e voli verso mondi sospesi e sogni profani, reticoli e insidie, sostegni e chimere per ritrovarsi sempre e poi, infine, fra dimensioni sospese e solide illusioni rette sempre dal simbolo iconico e metaforico della speranza, della vita e della rigenerazione delle energie e delle forze.

Mai un segno distruttivo nelle opere di Lanfranco, un gesto reso per disperazione o pessimismo, ma altrettanto mai una gioia consolidata o ricorrente o fiera. E' la vita, dice Lanfranco, non può essere solo bianco o solo nero rifletto io. E stringendoci sempre per mano e guardandoci fissi negli occhi, col sorriso acceso sulle labbra mi sussurra: talmente bella e sofferta, rara e preziosa questa vita che vale la pena percorrerla sul filo dell'emozione, sempre.

Ho vissuto una vita "fantastica" – mi aggiunge Lanfranco - fatta di immagini e sogni, una vita in "sospeso" sempre con gli occhi verso il cielo, desideroso di volare, ed una mano ferma per riprodurre il "mio" sogno, la

mia immaginazione, il mio amore per la luce, il colore, le forme, la fantascienza, le donne, la natura. E tanto altro, colmo di passioni, curiosità, pensiero.

Dall'Oriente, nei testi sacri dei maestri sciamani tibetani, fino alle più moderne religioni occidentali nulla è assoluto e il bene ora si confonde e ora si stacca dal male, il chiaro dallo scuro, il volo dalla caduta. La terra, l'acqua, il fuoco e il vento riassumono i quattro elementi dell'universo, elementi in cui Lanfranco trova terreno fertile per recitare la sua parabola di artista sorridente, educato, discreto, silenzioso ma potente e lucidissimo per pensiero e azione come solo chi è Uomo, soprattutto, e poi anche e veramente artista sa fare.

Le nostre mani si stringono ancora, i nostri occhi brillano. Un uomo di grande passione Lanfranco, un grande pittore e anche un sensibile, delicato umanista.

Ma prima che io vada, un accordo: arriverci a presto per una bella mostra. E allora, con la delicatezza e l'eleganza di chi sa cogliere e riconoscere il valore delle parole, dei gesti e delle cose, Lanfranco mi pone un volume fra le mani: un'opera di circa cento pagine che apro con curiosità e scopro che da una passione e da un'arte così spontanea e totale nasce una raccolta di poesie originali scritte dall'artista fra la fine degli anni '60 e il 2010, da cui questa adorabile rappresentazione del tempo e della vita, della luce e della terra nella dimensione dell'Essere: "Fra poco sarà l'alba/la mia finestra sulla campagna/ dona un altro giorno sconosciuto./E un viaggio nel labirinto solare/e ancora un breve tempo/del "Sempre" universale/" ("L'inconoscibile con Dolcezza", Publi Paolini – Mantova, 2009).

In quel pomeriggio profondamente invernale, così uggioso e apparentemente inconsistente, il tempo è così andato via veloce, veramente veloce, come in un sogno surreale e fantastico che mi ha riscaldato il cuore e lo spirito alla stregua di quanto sarà certamente accaduto - nelle mille e mille volte di occasioni creative - al nostro straordinario Maestro che dell'arte pittorica è uno fra i più autentici protagonisti dell'epoca contemporanea.

Vittorio Spampinato

Ca' la Ghironda – Modern Art Museum

*Ponte Ronca di Zola Predosa, 22 febbraio 2017
giorno del 97° compleanno di Lanfranco e di mio padre*